

RIVISTA TEOLOGICA DI LUGANO

Editoriale **Manfred Hauke**

Articoli

e contributi

Maria Vita Romeo, *Pascal: il «segretario di Port-Royal»*

Paola Brizzi Trabucco, *«La lama della libertà». Affettività come energia di adesione al vero in Luigi Giussani*

Leonardo Manna, *Metafisica del frammento. Per una filosofia della religione ossimorica a partire dalla meontologia di Italo Mancini*

Ivano Sassanelli, *Il crocifisso come «segno di una scelta». Riflessioni teologiche, etiche e linguistico-culturali*

Franco Manzi, *Gli hēgoúmenoi della Chiesa e la loro partecipazione all'unico sacrificio salvifico di Cristo nella Lettera agli Ebrei*

Arturo Cattaneo, *Il valore del carisma dell'Opus Dei per la vita e il ministero dei sacerdoti secolari*

Pamela Salvatori, *Gesù e Maria nell'abbraccio dell'unico Mistero. Il cristocentrismo mariano di Divo Barsotti*

Christa Bisang, *L'aiuto di Maria a favore delle anime del Purgatorio secondo san Pier Damiani*

Miscellanea

José Granados, *Stanisław Grygiel, in memoriam: Sui sentieri della verità*

Willy Volonté, *Sull'onda dei ricordi e l'inizio di una storia: il prof. Stanisław Grygiel*

Recensioni

Willem Jacobus card. Eijk con Andrea Galli, *Dio vive in Olanda* (Aristóteles Alencar)



Facoltà di Teologia di Lugano – Lugano (Svizzera)

Dio vive in Olanda.

«*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*» (Lc 18,8)

Willem Jacobus card. Eijk con Andrea Galli

Ares, Milano 2020, 136 pp.

Il titolo scelto per questo libro, *Dio vive in Olanda*, può sembrare provocatorio, oppure un tentativo di marketing per richiamare l'attenzione di persone che nutrono un certo pregiudizio sulla questione della sopravvivenza della Chiesa in Olanda.

La verità è che il libro-intervista del Cardinale Wim Eijk con Andrea Galli non si limita a presentare un quadro degli ultimi decenni della Chiesa cattolica nei Paesi Bassi, cioè la conferma di un passaggio dalla società cristiana – divisa tra protestanti e cattolici – alla società secolarizzata di oggi, ma proietta piuttosto il lettore verso la domanda del Signore che si trova nel sottotitolo dell'opera: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8).

Partendo dalla sopracitata domanda come chiave di lettura, si può avanzare attraverso ogni tema affrontato dal libro, cercando di fare un'analisi globale della vita ecclesiale e, addirittura, del modo in cui la fede cristiana viene vissuta anche in altre parti dell'Europa e del mondo. Non dobbiamo pensare, quindi, che quanto è accaduto nella Chiesa Olandese sia qualcosa di isolato ed esclusivo. Può darsi, infatti, che in Olanda il processo di cristianizzazione della società sia stato più galoppante che in altre parti del mondo, tuttavia questo quadro si presenta, in un certo qual modo, anche in molti altri paesi dell'Europa occidentale.

In Olanda gli anni '60 furono decisivi per il cambio di direzione della società che si era ricostruita dopo la guerra e godeva allora della crescita economica e del benessere. Anche l'ambiente ecclesiale subì cambiamenti decisivi, sia nella teologia che nella prassi pastorale. I seminari, diocesani e religiosi, abbondavano di vocazioni che ben presto subirono un calo vertiginoso. Pure i costumi e i valori della società, prima fortemente

orientati dalla fede, furono sottratti a questa guida, dal momento che anche molti principi di fede furono relativizzati e i ruoli della Chiesa e dei pastori posti in questione.

Di conseguenza, anche valori non negoziabili, come il diritto alla vita dei nascituri e tanti altri nel campo della bioetica, cessarono di godere della propria stabilità. Proprio questo campo d'azione risvegliò nell'allora medico Wim Eijk l'appello della sua vocazione sacerdotale in un ambiente così sfavorevole alle nuove vocazioni.

Prendendo molto sul serio la missione che lo attendeva, Wim Eijk, prima come sacerdote e professore (tenne anche lezioni alla Facoltà di Teologia di Lugano) e, poi, come vescovo di Groningen (1999) e, dal dicembre 2007, come arcivescovo di Utrecht, dove rimane fino a oggi, non ha ricusato il proprio lavoro, come suggerisce il suo motto episcopale *Noli recusare laborem*, ed è sempre stato una fiaccola instancabile di fede e di speranza nella Chiesa olandese.

Incontrai il cardinale Eijk per la prima volta nel 2010, durante la sua visita alla Comunità cattolica Shalom in Brasile. Il suo intento era, allora, quello di conoscere la Nuova Comunità che poi progettò di portare a Utrecht, nella sua arcidiocesi, la prima dei Paesi Bassi. Quasi tre anni dopo, vi giunsi, insieme a un gruppo di altri quattro missionari, per iniziare un'opera di evangelizzazione nella parrocchia di Wageningen, nota per il suo lavoro nella pastorale universitaria.

Fu allora che cominciai a vedere con i miei occhi alcuni dei fatti trattati nel libro, come la chiusura e la vendita delle chiese, che vengono spesso destinate all'uso profano (biblioteche, condomini, bar e addirittura skate park, ecc.), soprattutto a motivo della mancanza di fedeli e, quindi, per l'impossibilità di mantenerle (ciò che mi ha spaventato, giacché nel mio paese d'origine tuttora si costruiscono chiese). Allo stesso modo, ho potuto constatare la triste secolarizzazione di una Chiesa che una volta aveva brillato tra le prime nell'inviare missionari in tutto il mondo; oggi di quell'età dell'oro non sono rimasti che ricordi e nostalgie, a causa della scarsità di vocazioni, sia religiose che sacerdotali. E più ancora rimasi colpito nel vedere il progressivo avanzare dell'accettazione dell'eutanasia e la concessione sempre più ampia di questa pratica. Lo stesso vale per l'aborto.

Nonostante le cattive notizie, il libro non rappresenta una resa alla disperazione e al conformismo dell'attuale ambiente ecclesiale in quel paese. Al contrario, il suo messaggio è di speranza evangelica. In mezzo all'oscurità causata dalla notevole perdita di fede e dal calo del numero dei fedeli, la Chiesa olandese, che ora vive in mezzo a una società ostile

Willem Jacobus card. Eijk con Andrea Galli

alla fede cristiana, assomiglia al Regno di Dio, quando viene paragonato al granello di senape (Mc 4,30-32).

Infatti, malgrado la deturpazione che la Chiesa olandese subì fin dagli anni '60, attualmente si registra una rinascita del cattolicesimo. Lo si può vedere soprattutto tra i giovani cattolici impegnati per la fede: pur essendo pochi, sono risvegliati dalle iniziative pastorali delle diocesi olandesi, nonché dalla testimonianza di vita dei nuovi movimenti e delle realtà ecclesiali, e stanno rispondendo alla chiamata a testimoniare la loro fede. Ne deriva che, rispetto alla generazione anteriore, le nuove vocazioni, religiose e sacerdotali, portano con sé una visione rinnovata della Chiesa e della fede. Anche i cristiani emigrati da altri paesi – e il loro numero è notevolmente cresciuto negli ultimi decenni – hanno dato speranza alla Chiesa dei Paesi Bassi che, oltre agli sforzi umani per sopravvivere a questa crisi, sperimenta la cura della Divina Provvidenza la quale si avvale di mezzi spesso non umanamente prevedibili.

Credo che il libro possa diventare, anche in diversi ambiti, una luce per altri fedeli che si sentiranno incoraggiati dalla testimonianza di amore alla Chiesa di Cristo da parte del Cardinale Eijk, il quale, rimanendo fedele al suo motto episcopale *Noli recusare laborem*, resta fedele alla missione affidatagli alla guida della storica e bella Chiesa di Utrecht.

Quanto alla domanda che guida la lettura del libro: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8), credo che questo testo dimostri che per dare una risposta non basti una fredda e lontana osservazione critica dell'attuale situazione della Chiesa oppure, al contrario, un infondato e ingenuo ottimismo, come quello di coloro che dicono: «Alla fine andrà tutto bene!». Occorre invece una risposta di fede impegnata nella testimonianza di fedeltà al Vangelo, con le conseguenze che ne derivano.

Aristóteles Alencar

Recensioni